

GEOGRAFIA ECONOMICO-POLITICA

Direttori

Tullio D'APONTE

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Vittorio AMATO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Comitato scientifico

Attilio CELANT

"Sapienza" Università di Roma

Franco SALVATORI

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Maria Paola PAGNINI BAZO

Università Telematica delle Scienze Umane "Niccolò Cusano"

Vittorio RUGGIERO

Università degli Studi di Catania

GEOGRAFIA ECONOMICO-POLITICA

Attenta allo studio delle interazioni che legano dinamiche socio-politiche, assetto organizzativo dello spazio e competitività dei sistemi regionali, la scienza geografica assume indiscussa centralità nel dibattito sull'evoluzione del mondo contemporaneo. La produzione che il comitato scientifico di questa collana intende promuovere risponde a espliciti criteri metodologici e concettualità finalizzate alla rappresentazione delle principali innovazioni presenti nel divenire di paesaggi, modelli di sviluppo locale a diverse scale territoriali e strategie politiche ed economiche che ne sostanziano la complessità e ne definiscono i relativi scenari evolutivi. Mentre il rigore scientifico delle ricerche pubblicate costituisce precipuo impegno editoriale, la piena autonomia e indipendenza dei singoli autori rappresenta irrinunciabile espressione di pluralismo culturale.

In "Geografia economico-politica" sono pubblicate opere di alto livello scientifico, anche in lingua straniera per facilitarne la diffusione internazionale. I direttori approvano le opere e le sottopongono a referaggio con il sistema del "doppio cieco" (*double blind peer review process*) nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore, sia dei due revisori che scelgono: l'uno da un elenco deliberato dal comitato di direzione, l'altro dallo stesso comitato in funzione di revisore interno. I revisori rivestono o devono aver rivestito la qualifica di professore universitario di prima fascia nelle università italiane o una qualifica equivalente nelle università straniere. Ciascun revisore formulerà una delle seguenti valutazioni: *a)* pubblicabile senza modifiche; *b)* pubblicabile previo apporto di modifiche; *c)* da rivedere in maniera sostanziale; *d)* da rigettare; tenendo conto della: *a)* significatività del tema nell'ambito disciplinare prescelto e originalità dell'opera; *b)* rilevanza scientifica nel panorama nazionale e internazionale; *c)* attenzione adeguata alla dottrina e all'apparato critico; *d)* adeguato aggiornamento normativo e giurisprudenziale; *e)* rigore metodologico; *f)* proprietà di linguaggio e fluidità del testo; *g)* uniformità dei criteri redazionali.

Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta da uno dei direttori, salvo casi particolari in cui i direttori provvederanno a nominare tempestivamente un terzo revisore a cui rimettere la valutazione dell'elaborato. Il termine per la valutazione non deve superare i venti giorni, decorsi i quali i direttori della collana, in assenza di osservazioni negative, ritengono approvata la proposta. Sono escluse dalla valutazione gli atti di convegno, le opere dei membri del comitato e le opere collettive di provenienza accademica. I direttori, su loro responsabilità, possono decidere di non assoggettare a revisione scritti pubblicati su invito o comunque di autori di particolare prestigio.

Sostenibilità e responsabilità dello sviluppo

Approfondimenti geografici

a cura di

Maria Prezioso

Contributi di

Giovanni Agresti
Davide Allegri
Silvia Battino
Angelo Belliggiano
Marcello Bernardo
Gabriella Calvano
Gianvito Campanile
Bernardo Cardinale
Luisa Carbone
Linda Cicirello
Germana Citarella
Vera Corbelli
Gennaro Giuseppe Curcio
Elena Dai Prà
Francesco De Pascale
Stefano De Rubertis
Carlo Donato
Andrea Favretto

Nguvulu Chris Kalenge
Francesca Krasna
Marilena Labianca
Roberta Lamaddalena
Antonio Longo
Paolo Molinari
Antonio Panico
Annalisa Percoco
Peris Persi
Pasquale Massimo Picone
Anna Maria Pioletti
Vincenzo Pisano
Luigi Scrofani
Marinella Sibilla
Angelo Tursi
Monica Ugolini
Vito Felice Uricchio





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1244-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

Indice

- 13 Presentazione del volume
di Maria Prezioso

Parte I

Capitale umano e inclusione

- 19 *Facing personal and environmental security challenges in post-conflict settings. The case-study of the Democratic Republic of the Congo*
Affrontare le sfide della sicurezza personale ed ambientale in aree post-conflitto. Il caso studio della Repubblica Democratica del Congo
di Kalenge Nguvulu Chris, Marcello Bernardo, Francesco De Pascale
- 37 *L'etica della misericordia nello sviluppo umano sostenibile*
The ethics of mercy in sustainable human development
di Gennaro Giuseppe Curcio, Annalisa Percoco
- 55 *Land grabbing e sviluppo sostenibile. Verso l'inclusione economica e sociale dei più poveri o un nuovo strumento di dipendenza centro-periferia?*
Land grabbing and sustainable development. Towards economic and social inclusion of poorest people or a new instrument for centre-periphery dependency?
di Francesca Krasna

- 71 *Disuguaglianze, “questione urbana” e coesione socio-territoriale. Esperienze europee e nord-americane a confronto*
Inequalities, “urban issue” and socio-territorial cohesion. A comparison between European and North-American experiences
di Paolo Molinari
- 87 *Ambiente: tra percezione dell’esistente e cittadinanza consapevole. Il caso Taranto*
Environment: perception of the existing situation and empowered citizenship. The Taranto case
di G. Calvano, A. Panico, V. Corbelli, A. Tursi, V.F. Uricchio, M. Sibilla, R. Lamaddalena

Parte II
Patrimoni culturali

- III *Il turismo accessibile per uno sviluppo locale sostenibile e responsabile*
Accessible tourism for sustainable and responsible local development
di Germana Citarella
- 125 *Il cultural heritage come strumento per lo sviluppo sostenibile*
The cultural heritage as a tool for sustainable development
di Anna Maria Pioletti
- 139 *Le aree linguistico-naturali protette. Un’indagine conoscitiva per la promozione turistica dei territori*
The protected linguistic-cultural areas. Research on the Promotion of Tourism and Territorial Marketing
di Giovanni Agresti, Bernardo Cardinale

- 165 *Puglia: itinerari turistico-religiosi sostenibili. Analisi e prospettive*
 Apulia: sustainable tourism religious routes. Analysis and perspectives
di Gianvito Campanile
- 185 *Un approccio resource-based per la gestione responsabile e sostenibile dei distretti turistici. Un percorso di ricerca*
 A Resource-based Approach for a Responsible and Sustainable Management of Tourism Districts. A Framework and an Exploratory Analysis in Sicily
di Luigi Scrofani, Vincenzo Pisano, Pasquale Massimo Picone
- 203 *Un itinerario del vino per promuovere e valorizzare il terroir della Gallura in Sardegna*
 A wine route enhancing the terroir of Gallura in Sardinia
di Silvia Battino, Carlo Donato

Parte III

Valore aggiunto territoriale

- 223 *L'ingannevole relazione tra la densità della popolazione e la qualità ambientale. Territori a confronto*
 The misleading connection between population density and environmental quality. Comparing territories
di Luisa Carbone
- 239 *La Regione Storica per un nuovo modello di sviluppo. Il caso del Montefeltro*
 The Historical Region for a new development. The case of the Montefeltro
di Peris Persi, Monica Ugolini

- 253 *For integrated territorial development. The strategic plan for tourism of the region Puglia 2016–2025 and the role of rural territories*
Per uno sviluppo territoriale e integrato. Il piano strategico del turismo della regione Puglia 2016–2025 e il ruolo dei territori rurali
di Stefano De Rubertis, Angelo Belliggiano, Marilena Labianca
- 269 *Le reti di imprese nel turismo come valore aggiunto territoriale nella sharing economy. L'esperienza di "Italy&you"*
Enterprises networks as territorial added value in the *sharing economy*. The experience of "Italy&you"
di Antonino Longo, Linda Cicirello

Parte IV

Strumenti e linguaggio geografico

- 289 *Fonti geostorico cartografiche e rischio idrogeologico. La creazione di un archivio degli eventi alluvionali per la gestione e la riqualificazione sostenibile dei sistemi fluviali*
Geohistorical cartographic sources and landslide risk. The creation of an archive of flood events for the management and sustainable restoring of river systems
di Elena Dai Prà, Davide Allegri
- 309 *Telerilevamento per lo studio geografico. Metodi e tecniche collegati all'evoluzione di IT e alla liberalizzazione di alcuni importanti librerie di dati satellitari*
Remote sensing for geographic studies. Methods and techniques connected to the IT developments and to the liberalization of some important satellite scene datasets
di Andrea Favretto

325	Gli Autori
333	Indice delle figure
337	Indice delle tabelle
339	Indice delle <i>Parole Chiave</i>

Presentazione del volume

MARIA PREZIOSO*

Negli anni, la ricerca geografica, soprattutto europea, ha sviluppato teorie e modelli che hanno mutato il lessico e i principi che ispirano lo sviluppo umano, offrendo una nuova posizione e nuovi contenuti all’insieme delle componenti che confluiscono nel concetto di territorio: ambiente, economia, società, cultura.

Il confronto aperto dalla sessione *Ambiente, Geografia e Territorio*, nell’ambito del “XIII Simposio Internazionale”, organizzato nel contesto del *Giubileo dei docenti universitari* (Roma, 7–11 settembre 2016), ha costituito un’occasione importante perché un buon numero di geografi italiani — e non solo — si interrogassero sul territorio e sulla responsabilità che la ricerca ha nel trattare unitariamente il tema, verso lo sviluppo sostenibile e responsabile, pur nella diversità dei metodi e delle tecniche di misura, indagando l’accrescimento o il decremento progressivo del benessere.

Si è scelto per questo di articolare il volume in sessioni tematiche che definiscono altrettante macro-dimensioni dello sviluppo sostenibile e responsabile. *Inclusione, Patrimoni culturali, Valore aggiunto territoriale, Strumenti e linguaggio geografici* rappresentano, a nostro avviso, la base per la costituzione di una “contro-teoria” necessaria, come direbbe la Nussbaum¹, anche attraverso la geografia, per elaborare le risposte che la sostenibilità può effettivamente offrire alla crescita del benessere; allo scopo di innescare un ciclo di sviluppo che incroci la “capability” dell’individuo territorializzato con quelle dell’*home place* e delle scelte di sviluppo dell’insieme: i cosiddetti *capitali potenziali territoriali*.

* Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”.

1. NUSSBAUM M.C., *Creare Capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, Bologna, il Mulino, 2012.

L'apporto interdisciplinare che gli Autori hanno voluto offrire, anche di tipo economico, storico, progettuale, modellistico arricchisce questo ragionamento, soprattutto quella parte volta a formulare e a proporre criteri di analisi e valutazione in termini di redditività economica e di beneficio sociale; come pure quella che orienta i processi di crescita in direzione inclusiva e sostenibile, affidandoli alla green economy, intesa, al momento, come visione e non come reale alternativa, almeno in questa fase storica di transizione epocale.

Tuttavia è la correlazione con le conoscenze territoriali raggiunte che, nel volume, dà evidenza alla forza con cui la sostenibilità ha sostituito i tradizionali canoni dell'economia e dell'etica nella filosofia, compresa quella della storia, entrando nella dinamica e nel divenire della pianificazione e inducendo ad una graduale evoluzione anche in direzione di una forte interdisciplinarietà nel campo della selezione di metriche di misurazione. Ciò che ha spinto a ricercare indicatori e dimensioni specifiche di valutazione di fenomeni diversi atti a stimare la sostenibilità tra i beni di mercato.

Nell'ultimo decennio, la sensibilità della collettività nei confronti della salvaguardia del territorio e non solo dell'ambiente, della sua limitatezza e della sua scarsa rinnovabilità, aumenta, nel convincimento che, crescendo gli interessi economici, non sia più sufficiente ricorrere al buon senso e all'esperienza tecnica per decidere l'utilizzazione del territorio e "sfruttare" l'ambiente in modo razionale senza intaccarne le capacità rigenerative.

È, dunque, necessario creare nuovi meccanismi di controllo che permettano di supportare materialmente le decisioni in tema, ad esempio, di beni culturali e turismo e di sottomettere l'approvazione di determinate scelte al rispetto di parametri e standard generali di riferimento, in linea con l'evoluzione della ricerca.

La "storia" della responsabilità territoriale comincia a questo punto, e con essa la ricerca di una metrologia cognitiva che coinvolga sul piano politico ed istituzionale paesi e regioni più diversi.

Il campo di studio dell'azione antropica, comunemente definito socioeconomia, e più correttamente esaurito nell'ambito della speculazione geografico economica e non della storia, viene chiamato a partecipare direttamente all'impostazione del nuovo modello culturale e tecnico che si va prospettando per il territorio.

In questo campo permangono, ancora, due diversi atteggiamenti, che preludono ad altrettante scelte di metodo in campo geografico:

- adattare i modelli tradizionali agli obiettivi della sostenibilità;
- pensare e formulare nuovi criteri per svincolare i parametri disciplinari e decisionali da schemi tradizionali.

La geografia, almeno quella europea, privilegia il secondo, quello cioè che indirizza alla green economy passando per l'esperienza dell'economia circolare; nella convinzione che il quadro di riferimento in cui si muove oggi lo sviluppo sostenibile e responsabile sia ben più complesso rispetto ad una visione tendenziale che riconduce il contributo cognitivo ai soli aspetti culturali, fisici ed economici.

Superata la concettualizzazione del problema, la scala cui la sostenibilità deve operare è globale come locale. Fissati alcuni punti fermi come quello sulla presenza degli indicatori territoriali in ogni contesto di analisi o progetto, è ora necessario tornare ad una visione di sintesi sull'agire in sostenibilità partendo dai più recenti risultati ottenuti facendo interagire modelli, indicatori e scopi che puntano a costruire una metrologia della sostenibilità, diversa per luogo e grado di approfondimento, ma accomunata dalla costante ricerca di congruenza geografica con le fasi dello sviluppo.

Poiché, ove fosse necessario ricordarlo (e forse lo è!), gli studi socio e geografico economici hanno ormai la funzione di sostenere concretamente non solo politiche e programmi di sviluppo, ma scelte di piano. Per realizzare le quali non basta riferirsi ai soli indicatori o ai soli modelli, ma logicamente motivare in una visione meta progettuale integrata le capacità di accogliere la crescita naturale ed umana.

Coesione ed equità sociale sono dunque parametri che non potevano mancare in questo volume per informare il discorso sulla sostenibilità, che, oggi, come insegna l'esercizio politico, non può che essere sistemico ed integrato, superando visioni solo economiciste o del materialismo storico. La sostenibilità non è neppure una nuova metafisica, come alcuni vorrebbero, o solo ontologia, pur prendendo le mosse da una realtà, descritta dai capitali territoriali (lo spazio) e misurata a partire da un tempo fissato come "iniziale".

È piuttosto una prassi dialettica (c'è molto di Hume, di Leibnitz, di Hegel escludendone gli aspetti trascendenti ed ideali), che fonde e

sintetizza l'antropico con il naturale in una prospettiva non fine a se stessa ma di progetto (*entwurf* l'avrebbe chiamato Heidegger).

Il riferimento del volume — o meglio il suo tratto distintivo — è ad un progetto 'geografico' di *human development*, nei cui confronti la capacità della sostenibilità è quella di produrre valore aggiunto; il quale, a sua volta, dipende, come insegna l'evoluzione della pratica geografico economica, dal potere che i capitali territoriali hanno, nel loro insieme, di costruire, anche solo idealmente, processi che rendano i luoghi resilienti agli impatti e ai rischi dei cambiamenti non voluti — da quello climatico a quelli crescenti di esclusione e povertà —, al punto da rendere necessario introdurli nel portato delle riforme istituzionali e della *institutional capability*.

Perché se è vero che proprio in questo momento stiamo sperimentando, di fronte alla crisi, il tempo della coesione territoriale e dell'inclusione per attuare, responsabilmente, la sostenibilità, è necessario trasformare la sperimentazione in pratiche e principi di etica laica guardando alla qualità e alla ricchezza culturale.

Alla sensibilità del Vicariato di Roma, di Alessandro Leto e alla consapevolezza degli Autori tutti si deve questa pubblicazione, che amplia lo spazio dedicato al tema e alla sua declinazione geografica oltrepassando i confini del settore. A loro il nostro grazie sincero per aver reso il compito dei coordinatori più facile e stimolante.

Alla disponibilità del Dott. Michele Pigliucci e di molti altri va il merito di aver sostenuto "il peso" della gestione e della comunicazione interna alla preparazione del volume con pazienza e dedizione, consentendo di semplificare il lavoro di editing e controllo.

A tutti i revisori va la nostra riconoscenza per non averci mai fatto mancare disponibilità e risposte puntuali ed esperte che hanno aiutato nella rilettura dei testi.

Roma, marzo 2018

MARIA PREZIOSO

PARTE I

CAPITALE UMANO E INCLUSIONE

*Facing personal and environmental security
challenges in post–conflict settings*
Affrontare le sfide della sicurezza personale
e ambientale in aree post–conflitto

The case–study of the Democratic Republic of the Congo
Il caso studio della Repubblica Democratica del Congo

KALENGE NGUVULU CHRIS, MARCELLO BERNARDO,
FRANCESCO DE PASCALE*

ABSTRACT: Since 1996, the Democratic Republic of the Congo (ex Zaire) has been caught into geostrategic battles, in particular in the Kivu region. The origin of those conflicts can be traced back to the insurrection of the Banyamulenge for the recognition of some of their denied civil and political rights that occurred in the aftermath of the Rwandan genocide. Some historians argue that the Banyamulenge are ethnic Tutsis, originally from Rwanda, who emigrated to the Kivu region prior to the colonial period. Others suggest that they arrived in Congo after the country had become a Belgian colony in 1908, which would have disqualified them from the right to control communal land after the country's independence, following the 1964 Congolese constitution. Despite the political deals recognizing their previously denied civil and political rights signed after the last two wars (1996–1997 and 1998–2002), reports by Freedom House, the United Kingdom Home Office and the Immigration and Refugee Board of Canada suggest that some Banyamulenge are perceived by other Congolese citizens as the main responsible of the Congo crisis.

The purpose of the first part of this paper is twofold. Firstly, it seeks to understand the extent to which the post–colonial borders of the Democratic Republic of the Congo, in particular of its Kivu region, account for

* Nguvulu Chris Kalenge, Institute of Advanced Study of Pavia (IUSS Pavia). Marcello Bernardo, Department of Languages and Educational Sciences, University of Calabria, Italy. Francesco De Pascale, Department of Languages and Educational Sciences, University of Calabria, Italy.

the recent armed conflicts between Congo and Rwanda, and secondly, it will examine the strengths and weaknesses of the measures adopted by the Congolese government for the recognition of the Banyamulenge's political and civil rights from a conflict prevention perspective. These goals will be achieved through a review of available literature on the topic.

The second part of the paper will cover aspects of emergencies linked to a Sustainable and Responsible Development in the Democratic Republic of Congo. In fact, Congo is one of the richest countries in the world in terms of gold and diamond mines, important minerals in the electronics industry such as Coltan, and in terms of biodiversity — flora and fauna. However, Congo is also one of the world's most troubled and poorest countries. The major part of the rebels' activities consists of abuses against civilians and illegal exploitation of natural resources, be they metals, ivory or wood.

During the civil war in Rwanda, in the early nineties, over half a million of Rwandan refugees were forced by the violence of the fighting to take refuge in the Virunga National Park in the Democratic Republic of Congo: the forests were plundered of their timber and wildlife; even the mountain gorillas, endangered species, were killed and used as food.

It should be noted that in the north of the Democratic Republic of Congo there is one of the world's largest areas of the equatorial forest, hence, very important in the fight against climate change. One aspect that is often not fully taken into account in the study and analysis of conflicts is the fact that in addition to being a human and economic catastrophe, conflicts represent an ecological disaster.

KEYWORDS: Democratic Republic of the Congo, Natural Capital, sustainability.

ABSTRACT: Dal 1996 la Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire) è coinvolta in battaglie geostrategiche, in particolare nella regione del Kivu. L'origine di questi conflitti si può far risalire all'insurrezione dei Banyamulenge per il riconoscimento di alcuni diritti civili e politici negati, verificatasi in seguito al genocidio ruandese. Alcuni storici sostengono che i Banyamulenge sono Tutsi etnici, originari del Ruanda, emigrati nella regione del Kivu prima del periodo coloniale. Secondo altri studiosi, i Banyamulenge sono arrivati in Congo dopo che il paese era diventato una colonia belga nel 1908; ciò li avrebbe esclusi dal diritto di controllare i terreni comunitari dopo l'indipendenza del paese, in seguito alla Costituzione Congolese del 1964. Nonostante gli accordi politici firmati dopo le ultime due guerre (1996–1997 e 1998–2002) che riconoscono loro diritti civili e politici in precedenza negati, le relazioni sulle indagini condotte da Freedom House, United Kingdom Home Office e Immigration and Refugee Board del Canada suggeriscono che alcuni Banyamulenge sono